

di Ester Maragò

Stop al Far west delle protesi al seno. Parola di sottosegretario al Welfare, Francesca Martini che ha annunciato l'intenzione di istituire, a stretto giro di posta, un registro nazionale ad hoc per regolamentare il settore. E non finisce qui, potrebbe arrivare presto anche il divieto di ritocchi al seno per le minorenni non motivati da specifiche indicazioni mediche.

Il giro di vite del sottosegretario è arrivato, il 4 febbraio scorso, in occasione della presentazione di un inedito sondaggio "Medicina estetica: i perché e i rischi visti dalle donne italiane" promosso dalla Health Communication e realizzato dalla Swg di Trieste su un campione di 500 donne di età compresa tra i 16 e i 45 anni.

Basta guardarsi intorno per capire che l'abitudine di ricorrere al bisturi per mutare la propria immagine esteriore è ormai dilagante, soprattutto ha iniziato a contagiare le nuove generazioni: secondo stime non ufficiali sono, infatti, circa 180 mila gli italiani che, non sempre spinti da reali esigenze mediche, ogni anno ricorrono alla chirurgia estetica per la correzione di difetti fisici e di questi 25mila riguardano interventi di mastoplastica correttiva.

Ma l'universo femminile quanto è informato sui rischi fisici e psicologici che questi interventi possono comportare?

Dal sondaggio è emerso che una donna su tre ammette di essere scontenta del proprio aspetto fisico, il 36% delle minorenni non si piace e di queste il 17% non è soddisfatta del proprio seno. In generale il 49% delle intervistate ha ammesso che un seno prosperoso aumenta l'autostima migliorando la percezione di sé. Ma ben il 60% delle donne ha dichiarato di non avere sufficienti conoscenze sugli impianti di protesi mammarie e l'87% è favorevole ad una normativa che vieti tali interventi per le minorenni.

Da qui la necessità di fare chiarezza una volta per tutte. "Il settore della medicina estetica - ha sottolineato Martini - negli ultimi dieci anni è diventato un vero e proprio Far West. Vi è stata una proliferazione di interventi di chirurgia estetica e in particolare di protesi mammarie di cui però non abbiamo dati epidemiologici certi. Nessuno ha mai valutato tutto questo come fatto che incide sulle politiche sanitarie del Paese. Per questo occorre dare una regolamentazione al settore".

In particolare - ha ricordato

Chirurgia estetica: in arrivo il registro protesi mammarie

Minorenni, stop al seno rifatto troppi rischi per la salute

Aumenta il ricorso alla chirurgia estetica. Ma in assenza di una regolamentazione specifica questo settore sta diventando una giungla inestricabile e pericolosa. Per questo il sottosegretario al Lavoro, Salute e Politiche Sociali, Francesca Martini sta pensando di istituire un registro nazionale delle protesi al seno che ne garantisca la tracciabilità. Ha inoltre annunciato - nel corso della presentazione di un sondaggio sulla medicina estetica promosso dalla Health Communication e realizzato dalla Swg di Trieste - l'intenzione di vietare l'impianto di protesi mammarie alle under 18 in assenza di indicazioni mediche



Scuola di Fontainebleau, Anonimo, Museo del Louvre, Parigi

Martini - sempre più spesso le adolescenti, più fragili e sensibili ai messaggi dei media, chiedono un seno nuovo: "Ma considerati i rischi per la salute di interventi eseguiti quando la ghiandola mammaria non è ancora formata, stiamo pensando di escludere i ritocchi sulle minorenni non motivati da problemi medici. Voglio chiarire - ha aggiunto - che non sono contraria alla chirurgia estetica, ma vorrei fornire a chi vuole sottoporsi a questo tipo di interventi garanzie e sicurezza".

E il sottosegretario ha già mosso le sue pedine: ha riunito al Ministero un tavolo tecnico-scientifico di cui fanno parte specialisti e società scientifiche, per arrivare a linee guida chiare nel settore e alla realizzazione entro il mese di febbraio di un Registro nazionale delle protesi al seno, che ne garantisca la tracciabilità.

Il Registro, sarà collegato con una banca dati nazionale dove dovranno essere registrati il numero degli interventi effettuati, i materiali usati per le protesi, le strutture dove vengono effettuati gli interventi e gli esiti degli stessi. "Tutto ciò - ha specificato Martini - per avere un quadro epidemiologico preciso, nella tutela della privacy delle pazienti".

I risultati dell'indagine

Ma qual è la fotografia delle donne italiane scattata dall'indagine condotta dalla Swg? Se è vero che il 65% delle donne intervistate dichiara di piacersi fisicamente, l'altra faccia della medaglia è che più di 1 su 3 - senza distinzioni di età - ammette di essere scontenta del proprio aspetto fisico, insoddisfazione che supera il 50% tra quante non lavorano e in particolare tra le casalinghe (56%). La scarsa accettazione di sé trova la sua origine soprattutto nella presenza di rotondità troppo accentuate di pancia e fianchi (71%), di gambe poco modellate (29%) o di un seno da ritoccare (18%).

Il 36% delle minorenni non si piace e di queste il 17% non è soddisfatta del proprio seno contro il 3% delle giovani donne tra i 18 e i 24 anni. Il 49% delle intervistate ammette che un seno prosperoso aumenta l'autostima migliorando la percezione di sé e il 33% sarebbe disposto a sottoporsi ad un intervento di chirurgia estetica per rimodellarlo.

Che si tratti di chirurgia del seno o di trattamenti riempitivi la propensione è molto più accentuata tra quante dimostrano un livello di autostima più elevato. L'inclinazione verso un intervento correttivo aumenta inol-

tre sensibilmente all'avanzare dell'età passando – nel caso del seno – dal 14% delle ragazze di 16-17 anni a quasi il 40% delle over 35. Più in generale è ragionevole ritenere che il dato sulla propensione sia persino sottostimato: basti pensare che oltre il 30% di quante si dichiarano meno inclini ad intervenire sul proprio seno o sulla pelle del viso, riconoscono allo stesso tempo che si vergognerebbero ad ammetterlo (soprattutto le meno giovani). Per quanto riguarda la percezione della diffusione del fenomeno, mediamente quasi una donna su due dichiara di conoscere almeno una persona che si è rifatta il seno o che ha cercato di attenuare le rughe; il 18% anche più di 3.

Interventi al seno: vince la disinformazione

Quanto sono informate le donne sui possibili effetti collaterali della medicina estetica, un settore il cui grado di rischio è tuttora oggetto di dibattito all'interno della comunità scientifica?

Una cosa è certa: per quanto se ne parli è evidente che non se parla mai abbastanza, o per lo meno non in maniera sufficientemente esaustiva affinché la maggioranza delle donne sia portata a conoscere limiti, effetti e rischi collegati degli interventi di medicina estetica. Infatti, sottolineano i ricercatori della Swg, i risultati della ricerca evidenziano e "denunciano" una disinformazione che dovrebbe far riflettere.

A fronte di una richiesta molto forte di linee guida in materia (il 91% delle intervistate ritiene, infatti, utile una campagna di informazione sulla sicurezza e rischi correlati agli interventi di chirurgia estetica), il 60% delle donne intervistate ammette di non avere sufficienti conoscenze sugli impianti di protesi mammaria; il 76% – e in particolare le giovanissime – si ritiene poco per niente informata sugli interventi di ringiovanimento del viso.

Se gran parte di questa disinformazione può imputarsi ad una mancanza di interesse personale nei confronti dell'oggetto di discussione va comunque sottolineato che solo una donna su quattro che si sottoporrebbe ad intervento di tipo estetico, dichiara di conoscerne tutti gli aspetti.

Un'analisi approfondita delle risposte evidenzia in realtà un'estrema confusione e frammentazione delle opinioni soprattutto in tema di sicurezza. Il 23% ad esempio ritiene che non vi siano limiti di età per sottoporsi ad un intervento esteti-

Lo stato dell'informazione sulle protesi al seno

Fonte: Health Communication - Swg

Secondo stime non ufficiali circa 180 mila italiani ricorrono ogni anno alla chirurgia estetica per correggere difetti fisici; di questi 25mila riguardano interventi di mastoplastica correttiva

Una donna su tre è scontenta del proprio aspetto fisico, il 36% delle minorenni non si piace e di queste il 17% non è soddisfatta del proprio seno

Per il 49% delle intervistate un seno prosperoso aumenta l'autostima migliorando la percezione di sé. Ma ben il 60% ha dichiarato di non avere sufficienti conoscenze sugli impianti di protesi mammarie. E l'87% è favorevole ad una normativa che vieti tali interventi per le minorenni



Francesca Martini, sottosegretario al Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali

co, mentre il 19% delle ragazze fissa tale soglia al di sotto dei 20 anni. Sebbene siano tutte consapevoli dell'esistenza di rischi, mediamente 1 su 5 ritiene che siano comunque trascurabili. Inoltre, di fronte ad una serie di possibili pericoli sui quali è stato chiesto alle intervista-

In generale quanto ritiene di essere informata sugli interventi di chirurgia estetica al seno?

	Dato Medio	16-17 anni	18-24 anni	25-34 anni	35-45 anni
Molto informata	5	0	3	4	6
informata	35	41	35	35	34
Molto informata + informata	40	41	38	39	40
Poco informata	49	45	50	50	49
Per niente informata	11	14	12	11	11
DATI RIPORTATI A 100 IN ASSENZA DI NON RISPOSTE					
non risponde	3	4	2	3	5

Che lei sappia quanto dura una protesi al seno

	Dato Medio	16-17 anni	18-24 anni	25-34 anni	35-45 anni
circa 5 anni	11	10	15	9	10
circa 10 anni	37	45	32	41	35
circa 20 anni	12	8	10	11	14
tutta la vita	9	16	9	10	8
non sa	31	21	34	29	33

Secondo lei i rischi legati ad un intervento di chirurgia estetica al seno sono...

	Dato Medio	16-17 anni	18-24 anni	25-34 anni	35-45 anni
molti	20	28	26	21	16
alcuni	57	53	55	52	62
pochi	23	19	19	26	22
nessuno	0	0	0	1	0

Se avesse bisogno di avere delle informazioni sui rischi degli interventi di protesi al seno, a chi si rivolgerebbe?

	Dato Medio	16-17 anni	18-24 anni	25-34 anni	35-45 anni
ad un familiare/amico	2	4	2	3	2
al medico di base	15	19	19	19	13
ad un chirurgo estetico	64	65	61	61	65
cercherebbe notizie su internet	14	12	12	12	17
a qualcuno che ha già fatto l'intervento	3	0	3	3	1
non sa	2	0	3	2	2

Tra i seguenti quali rischi sono, secondo lei, reali e quali invece solo delle false preoccupazioni:

	Rischio reale	Falsa preoccupazione	Non sa
perdita di sensibilità	46	29	25
maggior incidenza dei tumori	29	43	28
rottura delle protesi	63	24	13
Difficoltà nell'effettuare test clinici	44	30	26
problemi nell'allattamento	48	27	25
limitazioni nell'attività fisica	20	61	19
difficoltà a dormire in certe posizioni	18	60	22
rigetto	56	24	20
rischi di trasudo del gel di silicone	33	30	37
limitata durata della protesi	50	23	27
complicazioni di tipo psicologico	49	28	23

LA SOMMA DI OGNI RIGA È PARI A 100

te di esprimere un giudizio di valore in termini di veridicità, mediamente 1 su 4 non è stata in grado di rispondere e solo alcuni dei rischi testati hanno polarizzato le risposte in una direzione piuttosto che in un'altra. In particolare rispetto agli interventi al seno emerge che il 31% non conosce la durata massima di una protesi mentre la maggioranza relativa (37%) la stima intorno ai 10 anni; il rischio di maggior incidenza di tumori è per il 43% una falsa preoccupazione; la rottura della protesi è – con il 63% delle referenze, il rischio più accreditato; seguono il rigetto (50%), le compli-

canze psicologiche e la perdita di sensibilità (46%).

E ancora, mediamente per il 30% – soprattutto le più giovani – la difficoltà nell'effettuare screening clinici è una falsa preoccupazione; solo il 30% è a conoscenza della possibilità di trasudo, la stessa percentuale che invece considera più probabile una maggiore incidenza di tumori. I problemi nell'allattamento sono ritenuti una falsa preoccupazione dal 27% delle intervistate con punte del 33% tra le over 35, inoltre vengono fortemente sottovalutate le possibili difficoltà posturali e di movimento. Tirando le somme, si

evidenzia con forza un 'generalismo' dell'informazione in cui rischi più o meno possibili si mescolano a false preoccupazioni generando confusione soprattutto in materia di interventi al seno. D'altra parte continui studi clinici si sovrappongono cercando di avvalorare teorie spesso antitetiche risulta spesso difficile riuscire a selezionare le informazioni utili e corrette. Ed è probabilmente da qui che nasce e trova forza la richiesta unanime di una normativa che regolamenti questo tipo di interventi fornendo delle linee guida ufficiali in materia di sicurezza.